

Casa di Betania

ottobre 2012
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

■ La parola al parroco

Gioia ed Entusiasmo

Sono parole oggi poco in uso dato il momento di grande difficoltà, eppure il Papa Benedetto XVI nel documento di indizione dell'ANNO DELLA FEDE dice espressamente: "Riscopriamo la GIOIA nel credere e ritroviamo l'ENTUSIASMO nel comunicare la fede".

Chi crede veramente prova una grande gioia che nasce dalle serenità interiore, frutto dell'affidamento totale nelle mani del Signore. Mancando la fede infatti inevitabilmente si pensa di essere noi stessi gli arbitri, i programmatori della vita con tutto il corredo che le va dietro, ma spesso constatiamo il fallimento perché non sempre le cose vanno come vogliamo noi e allora ecco il nervosismo, le arrabbiate, le imposizioni... e la vita diventa difficile, insopportabile, invivibile.

Per chi crede invece non è che va bene sempre la vita, ma, sapendo dare un senso a tutto, ha la possibilità di ve-

dere il mondo, di considerare gli avvenimenti come li vede e li considera Dio e quindi nasce in lui la speranza, la fiducia, perché sa di essere nelle mani di un Dio provvidente.

C'è questa gioia nel cuore dei credenti della nostra Comunità?

Guardandoci bene negli occhi e nel profondo del cuore mi pare di notare spesso una fede stanca, smorta, ridotta a delle pratiche individuali, una fede, tutto sommato, tradizionale e forse anche poco motivata.

Stando così le cose, è chiaro che manca anche l'entusiasmo, la voglia di rendere partecipi gli altri del dono della fede, della gioia che si prova stando vicino al Signore. Ci lamentiamo che i ragazzi, i giovani, non frequentano più la chiesa, le celebrazioni, ma dove sono gli adulti che li hanno fatti battezzare? Ho l'impressione che spesso li abbiamo lasciati alla deriva!

Che fare allora?

Riscoprire la gioia nel credere: veniamo in chiesa con la gioia nel cuore, è il Signore risorto che ci convoca! Tendiamo la mano con il sorriso sul volto quando ci viene richiesto un aiuto: non ci perdiamo nulla! Ritroviamo il gusto dell'onestà, dei rapporti sinceri: gli altri non sono sempre nemici e rivali! Gustiamo il piacere di cercare la verità: nessuno ce l'ha in tasca!

Ritroviamo l'entusiasmo nel comunicare la fede: usiamo garbo e gentilezza quando ci capita di segnalare un difetto, usiamo parole suadenti e non minacce per chi magari si è allontanato dalla fede... però ricordiamoci che più che le parole contano i fatti. Chi vede un credente, deve leggere in lui il Vangelo all'opera, allora sì che siamo testimoni veri.

Il mese missionario che stiamo vivendo e l'imminente anno della fede ci aiuti tutti ad essere più gioiosi ed entusiasti!

don Mauro Radice

Iniziativa per l'Ottobre Missionario 2012

Martedì 9 - 10 Rosario missionario
Caponago e Omate in chiesa parrocchiale, Agrate chiesa di S. Maria

Sabato 27 Adorazione eucaristica missionaria
Per tutta la comunità: ore 20.30 chiesa di S. Pietro - Agrate

Domenica 28 Giornata Missionaria Mondiale
Sagrati delle chiese parrocchiali: mostra fotografica
"Ho creduto, ho parlato: esperienze missionarie dei giovani della CP".
Le offerte raccolte durante la giornata saranno destinate alla chiesa universale.

Serata Giovani (ore 21, Oratorio Agrate)

Testimonianze di Elena, Mariangela, Jessica, Fabio e Camillo, giovani della comunità che hanno vissuto un'esperienza missionaria in Burundi, Etiopia e Perù. Tutta la comunità è invitata!

In ricordo del Cardinale Martini

“Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa?»



Padre Georg Sporschill, il confratello gesuita che lo intervistò in “Conversazioni notturne a Gerusalemme”, e Federica Radice hanno incontrato il cardinale Martini l'8 agosto: riprendiamo l'intervista rilasciata in occasione di quell'incontro, e pubblicata dal Corriere il 31 agosto, il giorno della morte del Cardinale.

Come vede lei la situazione della Chiesa?

«La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America. La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi. Queste cose però esprimono quello che noi siamo oggi? (...) Il benessere pesa. Noi ci troviamo lì come il giovane ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo diventare suo discepolo. Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità. Quanto meno però potremmo cercare uomini che siano liberi e più vicini al prossimo. Come lo sono stati il vescovo Romero e i martiri gesuiti di El Salvador. Dove sono da noi gli eroi a cui ispirarci? Per nessuna ragione dobbiamo limitarli con i vincoli dell'istituzione».

Chi può aiutare la Chiesa oggi?

«Padre Karl Rahner usava volentieri l'immagine della brace che si nasconde sotto la cenere. Io vedo nella Chiesa di oggi così tanta cenere sopra la brace che spesso mi assale un senso di impotenza. Come si può liberare la brace dalla cenere in modo da far rinvigorire la fiamma dell'amore? Per prima cosa dobbiamo ricercare questa brace. Dove sono le singole persone piene di generosità come il buon samaritano? Che hanno fede come il centurione romano? Che sono entusiaste come Giovanni Battista? Che osano il nuovo come Paolo? Che sono fedeli come Maria di Magdala? Io consiglio al Papa e ai vescovi di cercare dodici persone fuori dalle righe per i posti direzionali. Uomini che siano vicini ai più poveri e che siano circondati da giovani e che sperimentino cose nuove. Abbiamo bisogno del confronto con uomini che ar-

dono in modo che lo spirito possa diffondersi ovunque».

Che strumenti consiglia contro la stanchezza della Chiesa?

«Ne consiglio tre molto forti. Il primo è la conversione: la Chiesa deve riconoscere i propri errori e deve percorrere un cammino radicale di cambiamento, cominciando dal Papa e dai vescovi. Gli scandali della pedofilia ci spingono a intraprendere un cammino di conversione. Le domande sulla sessualità e su tutti i temi che coinvolgono il corpo ne sono un esempio. Questi sono importanti per ognuno e a volte forse sono anche troppo importanti. Dobbiamo chiederci se la gente ascolta ancora i consigli della Chiesa in materia sessuale. La Chiesa è ancora in questo campo un'autorità di riferimento o solo una caricatura nei media? Il secondo la Parola di Dio. Il Concilio Vaticano II ha restituito la Bibbia ai cattolici. (...) Solo chi percepisce nel suo cuore questa Parola può far parte di coloro che aiuteranno il rinnovamento della Chiesa e sapranno rispondere alle domande personali con una giusta scelta. La Parola di Dio è semplice e cerca come compagno un cuore che ascolti (...). Né il clero né il Diritto ecclesiale possono sostituirsi all'interiorità dell'uomo. Tutte le regole esterne, le leggi, i dogmi ci sono dati per chiarire la voce interna e per il discernimento degli spiriti. Per chi sono i sacramenti? Questi sono il terzo strumento di guarigione. I sacramenti non sono uno strumento per la disciplina, ma un aiuto per gli uomini nei momenti del cammino e nelle debolezze della vita. Portiamo i sacramenti agli uomini che necessitano una nuova forza? Io penso a tutti i divorziati e alle coppie risposate, alle famiglie allargate. Questi hanno biso-

gno di una protezione speciale. La Chiesa sostiene l'indissolubilità del matrimonio. È una grazia quando un matrimonio e una famiglia riescono (...). L'atteggiamento che teniamo verso le famiglie allargate determinerà l'avvicinamento alla Chiesa della generazione dei figli. Una donna è stata abbandonata dal marito e trova un nuovo compagno che si occupa di lei e dei suoi tre figli. Il secondo amore riesce. Se questa famiglia viene discriminata, viene tagliata fuori non solo la madre ma anche i suoi figli. Se i genitori si sentono esterni alla Chiesa o non ne sentono il sostegno, la Chiesa perderà la generazione futura. Prima della Comunione noi preghiamo: “Signore non sono degno...” Noi sappiamo di non essere degni (...). L'amore è grazia. L'amore è un dono. La domanda se i divorziati possano fare la Comunione dovrebbe essere capovolta. Come può la Chiesa arrivare in aiuto con la forza dei sacramenti a chi ha situazioni familiari complesse?»

Lei cosa fa personalmente?

«La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio. Io sono vecchio e malato e dipendo dall'aiuto degli altri. Le persone buone intorno a me mi fanno sentire l'amore. Questo amore è più forte del sentimento di sfiducia che ogni tanto percepisco nei confronti della Chiesa in Europa. Solo l'amore vince la stanchezza. Dio è Amore. Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa?».

*Georg Sporschill SJ,
Federica Radice Fossati Confalonieri
(Corriere della Sera, 31.8.2012)*

“Morning has broken”. Cat Stevens, i cinesi e il reverendo Peter Shea alla messa delle 11

Vivere la domenica a 10.000 km da casa

Il racconto di un agratese che vive e lavora a San José, in California

Il villaggio di Yerba Buena contava appena 400 abitanti quando i colonizzatori spagnoli decisero di chiamarlo San Francisco, in devozione al nostro santo di Assisi. Era il 1847. Quasi un anno dopo, veniva trovato il primo filone d'oro sulle sponde dell'American River e così, in meno di tre anni, già 40.000 persone lo avrebbero abitato.



Oggi sono 800.000, anche se l'oro non c'è più da un pezzo.

A un'ora di auto verso sud, direzione Messico, per intenderci, c'è San José, Silicon Valley, El Camino Real, California. Qui vivo da quasi un anno, ma la domenica, quando non sono in Asia, torno a Yerba Buena e lì vado a messa; la mia parrocchia di adozione è diventata la Old St. Mary Cathedral, nel mezzo di Chinatown. La prima volta ci siamo andati io e mia moglie Mari insieme, quasi per caso, e oggi è ci è diventata familiare.

I Padri Paulisti (Paulist Fathers) la dirigono. Nonostante il nome, non fanno parte di una setta dedita al culto del caffè, ma evidentemente si ispirano a San Paolo. Non so molto di più, so però che questi Paulisti accolgono diversi protestanti in comunità, senza la pretesa di convertirli tutti. Soprattutto, accolgono tutta la comunità cattolica cinese di San Francisco. E da un anno a questa parte, anche qualche disperso Agratese.

L'ultima domenica di Agosto ci siamo andati io, la Mari, Billi e Daniele. Era la festa della famiglia secondo una delle tante tradizioni cinesi, per cui i canti e le preghiere si mescolavano allegramente e incomprensibilmente nelle due lingue. La sorpresa è stato iniziare con “Morning has broken”, Cat Stevens; chi ha vissuto la rivoluzione musicale degli anni 70 sicuramente ricorderà (e magari sorriderà).

È anche vero che i canti in inglese, sarà per l'intonazione un po' blues, sarà per la lingua, danno un po' la sensazione di avventura da western romantico. Ci si sen-

te Tex Willer sulle sponde dello Yukon in quelle notti stellate disegnate da Bonelli nei suoi fumetti. Anche cantando l'Alleluia”. E' vero, lo ammetto, c'è un certo fascino.

Tutto questo a Chinatown. Mi sono chiesto, e ancora mi chiedo, ma tutti questi cinesi, quando mai si sono convertiti. E perché. Così, chiacchierando con il reverendo Peter Shea, vicario parrocchiale, ho scoperto la storia dell'immigrazione cinese, simile a quella Italiana sulla sponda orientale, di un quartiere sovraffollato da gente disperata e silenziosa, incapace di comunicare, ignorata o mal sopportata dalle autorità e dalle altre comunità. Vessata da una criminalità locale (le gang cinesi chiamate “tongs”) in controllo dell'economia di tutto il quartiere. Sembra storia di oggi.

Per tanta di questa gente, la chiesa, la missione, diventava l'unico rifugio, un posto dove sentirsi in qualche modo accolti. E lì hanno sentito i Paulisti parlare di Gesù.

Quella stessa comunità avrebbe poi ricostruito la cattedrale dopo il terremoto del

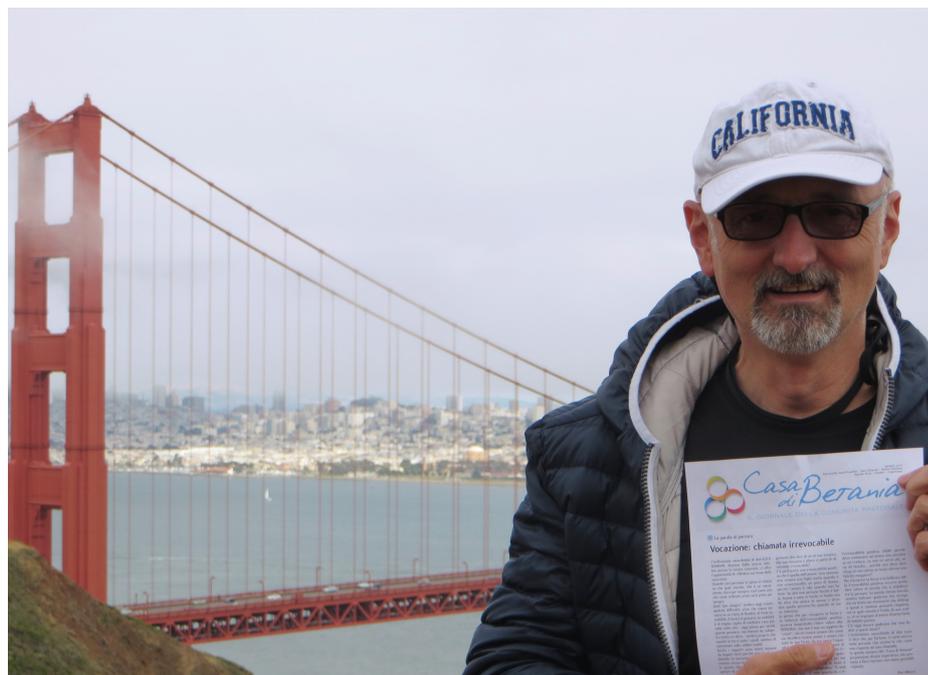
1906. Era la “loro” chiesa.

Oggi, i loro discendenti, continuano a popolare la messa delle 11, mescolandosi a qualche ispanico, ma anche a parecchi “yankee”; è affascinante vedere colori e culture così apparentemente diversi e uniti in modo che a me sembra naturale. La comunità ha anche un bel coro, una soprano con una bellissima voce, ma, ancora di più, sente la cattedrale come parte viva della sua storia. Sono le parole di don Peter, il reverendo vicario, che finge di sapere l'italiano usando espressioni che sinceramente non capisco; comunque sorrido, e lui sembra contento; dice che vuole andare a Roma per il prossimo conclave (ma non era riservato ai Cardinali?).

Rieccoci a domenica 26 agosto. È una bella funzione, si sente la partecipazione e una spontaneità che forse avevo dimenticato. E' il momento della pace, secondo il rito romano, ma qua ci si abbraccia sul serio, così abbraccio i ragazzi, abbraccio la Mari. Per un momento, sono a casa, Agrate, “the peace of the Lord be with you always”, prega il reverendo. Così ci si lascia sulle note di Bach, resta con noi Signore.

“Stay with us Lord, do not leave us, and night will never fall again”.

Walter Sangalli



«Due Spiccioli»: Una missione nella Comunità Pastorale

Un aggiornamento sul progetto a sei mesi dall'avvio

Sono trascorsi alcuni mesi dalla nascita del gruppo impegnato nel progetto «Due Spiccioli» la cui missione è quella di raccogliere fondi per sostenere chi, socialmente ed economicamente più debole, non è in grado di provvedere alle spese per l'affitto, la luce, il gas, i trasporti. Dallo scorso marzo un discreto numero di famiglie della Comunità Pastorale si è impegnato a contribuire, con donazioni libere «una tantum» oppure sottoscrivendo un impegno costante della durata di sei o dodici mesi. Tutto ciò ha permesso al progetto di essere operativo dal 1° giugno scorso, attivando il numero 331 5345980 per raccogliere le richieste di aiuto e fissare l'appuntamento per un colloquio presso uno dei tre centri di ascolto presenti nella comunità (maggiori dettagli sono disponibili sul sito www.cpcasadibetania.it). Nella nostra comunità numerose famiglie continuano a subire gli

effetti della crisi economica in atto, ancor più grave quando devono fronteggiare anche la perdita del lavoro: forse non tutti sanno che solo in Brianza nel primo semestre di quest'anno sono 346 (contro le 241 del semestre precedente) le aziende industriali e artigiane coinvolte da processi di crisi e/o difficoltà, con un totale di 11.217 addetti occupati e di 8.039 addetti coinvolti dall'utilizzo di «ammortizzatori sociali».

Dal 18 giugno ad oggi i centri di ascolto di Agrate, Caponago e Omate hanno ricevuto 30 richieste: mentre alcune di esse sono in corso di valutazione, è già stato possibile aiutare 16 famiglie, provvedendo al pagamento di utenze, affitti e spese per l'assistenza a minori, per un totale di circa 8.500 euro. «Due Spiccioli» non ha la pretesa di risolvere i problemi, ma di sostenere la speranza di chi non ce la fa più ad andare avanti e spesso ha bisogno di incoraggiamento, di una mano aperta che dona, di un gesto concreto che non significa solo rinuncia e sacrificio, ma semplicemente «farsi prossimo». In proposito è importante richiamare l'attenzione sui due episodi evangelici ai quali il progetto si ispira; esemplari nella

loro semplicità, parlano direttamente al cuore, interrogano la coscienza e continuano a insegnare educando non solo alla solidarietà, ma soprattutto al coraggio della compassione: la «povera vedova, che buttò due spiccioli nel tesoro del tempio» (Marco 12,41-44) e il «buon samaritano che diede due denari all'albergatore per prendersi cura dell'uomo spogliato e percosso dai briganti» (Luca 10,30-37).

«L'obolo della vedova» è sinonimo della generosità di chi dà senza riserve il poco che possiede; anche a noi, come quel giorno ai discepoli, Gesù dice: Fate attenzione! Guardate bene che cosa fa quella vedova, perché il suo atto contiene un grande insegnamento; esso, infatti, esprime la caratteristica fondamentale di coloro che sono le «pietre vive» di questo nuovo Tempio, cioè il dono completo di sé al Signore e al prossimo.

Ma chi è il mio prossimo? chiede l'interlocutore a Gesù nel racconto del «buon samaritano». Il Signore risponde ribaltando la domanda, mostrando che ciascuno di noi deve farsi prossimo recuperando dentro di sé quella forza dell'amore che supera tutti i credo e tutte le culture e fa di noi il prossimo anche di chi ci è completamente estraneo. La sfida concreta è proprio quella di attraversare le barriere culturali e di gruppo per «andare» e «fare lo stesso», come è scritto nel testo del Vangelo. Se è vero che «la fede cristiana è generata e alimentata dall'incontro con Gesù, Verità vivente e personale» tutta la Comunità Pastorale è invitata a partecipare con entusiasmo e generosità al progetto, testimoniando in tal modo una concreta responsabilità per il fratello bisognoso, nel mettere a sua disposizione tempo e risorse. Il gruppo del progetto «due spiccioli», insieme alle famiglie aiutate, ringrazia tutti i sostenitori con la fiducia che l'intera la Comunità continui generosamente a «farsi prossimo».

Tino Fumagalli
e Amalia Belussi



info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30
(escluso il giovedì)

in Santa Maria: i giovedì
di ottobre, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30
chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia: ore 8 - 9.30 - 11 - 18
chiesa dell'Offellera: ore 9.00
chiesa Ancilla Domini (convento): ore 9.30

ORARI S. MESSE - OMAATE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio
20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice
tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710
don Stefano Guidi - tel. 039-650293
don Luigi Corti - tel. 349-6277703
Segreteria: tel. 039-6091151

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4
20864 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625
P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32
20867 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113
don Luigi Didoni - tel. 02-9504835
don Luca Damiani - tel. 02-95742113



info@cpcasadibetania.it
www.cpcasadibetania.it